Si acuiscono le difficoltà di vita dei terremotati

Nel Friuli ancora in costruzione le case che dovevano esser pronte in settembre

Sta fallendo il piano previsto per la « strategia dell'emergenza » — Il dramma di 30 mila persone Ultimati meno della metà dei fabbricati previsti — Soltanto ora si scopre che le ditte appaltatrici sono insufficienti — Il valido aiuto portato dai vigili del fuoco e dagli studenti

Dal nostro inviato

UDINE, 22

A Tarcento il Natale lo passeranno in tenda. Sono quasi 250 persone. Il gruppo più numeroso rimasto in un solo paese nelle medesime condizioni delle tragiche giornate seguite al terremoto del 6 maggio. Con niente altro che un telo ormai logoro per ripararsi. Uno stillicidio interminabile di giorni, settimane, mesi. Le promesse, le attese sempre inutili, sempre frustrate. Dicono i senza tetto di Tarcento: « Che non vengano a portarci regali, belle parole e benedizioni. Del resto, la forza di restare alzati noi non ce l'abbiamo, neanche la notte di Natale. L'unica cosa che possono fare è quella di lavorare per darci una casa ».

A Tarcento la ditta SICEI, appalta 19 cantieri di prefabbricati del piano regionale, quello che doveva essere ultimato — secondo il presidente Comelli — entro la fine di settembre. Nel rapporto del Commissariato straordinario del governo per il Friuli in data 20 dicembre si legge che questa ditta ha cominciato a lavorare a ritmo sostenuto soltanto da 15 giorni, da quando è stata integrata con 40 vigili del fuoco, ai quali, proprio lunedì, si sono aggiunti una cinquantina di studenti di un istituto professionale di Udine. Su 920 alloggi previsti, ne sono stati finora consegnati soltanto 68. Altrettanti forse saranno ultimati entro la fine dell'anno.

Quello di Tarcento è sicuramente un caso limite in senso negativo. Ma il quadro, nell'insieme dell'area colpita dal terremoto, è tutt'altro che confortante. La ricorrenza natalizia rende più acuta, per contrasto, l'immagine delle condizioni precarie, delle sofferenze imposte a migliaia di terremotati. Ma sarebbe anche un sollievo poter dire che la situazione non si protrarrà oltre le tradizionali festività di fine anno. Invece non è così.

Nella « strategia dell'emergenza » imposta subito dopo il terribile « bis » del 15 settembre, due erano i pilastri portanti: lo sfollamento sino a primavera di 30-40 mila persone nei centri balneari adriatici, ed il completamento prima dell'inverno del piano di prefabbricati della Regione, per accogliere quanti non si allontanavano dalle zone distrutte. Altri 30 mila almeno. Tutto si poteva supporre, fuorchè i ritardi rispetto alla data finale del 30 settembre potessero protrarsi per più di tre mesi ancora.

Alla data del 20 dicembre, dei 343 mila metri quadrati di alloggi previsti dal piano regionale, ne risultano ultimati meno di 150 mila: appena il 40%. Ma la parola « ultimati » non deve trarre in inganno; sempre nel rapporto del Commissariato di governo si legge: « Ritardi nelle opere di urbanizzazione sono lamentati ovunque: alloggi finiti non vengano abitati perchè mancano gli allacciamenti idrici ed elettrici, perchè non sono stati ultimati gli spianamenti dei terreni nè abbozzate le strade ed i piazzali. Non è soltanto l'inclemenza del tempo che ritarda i lavori, ma la deficienza in uomini e mezzi delle ditte preposte a questi lavori ».

Il discorso, come è logico, vale anche per il piano del commissario di governo, quello impostato dopo il 15 settembre e che deve toccare i 403 mila metri quadrati entro il 31 marzo. Questo piano ha raggiunto alla fine della settimana scorsa i 117 mila metri quadrati.

Ma solo una parte (in prevalenza quella costituita dagli alloggi — containers e monofamiliari) è realmente abitabile. Per il resto ai senzatetto si chiede di attendere con pazienza.

Possibile che soltanto il 20 dicembre si scopra, come fa il rapporto del commissario di governo, che « occorre integrare il Corif e le altre imprese urbanizzatrici con altre ditte del settore che abbiano le strutture per farlo, altrimenti non si potrà sperare di riportare i sinistrati dalle località balneari nei loro insediamenti naturali »?

Possibile che appena adesso si rilevi che « nella zona vi sono due imprese, già operanti nel settore autostradale, con circa 200 operai in cassa integrazione, che hanno una accertata capacità in mezzi e uomini per integrare efficacemente il Corif e le altre imprese urbanizzatrici »? E perchè finora non è stato tenuto conto che « per operare anche nel settore dell'urbanizzazione si sono offerte le imprese che fanno capo all'Associazione piccola impresa (API) di Gorizia, che dispongono di un notevole potenziale operativo »?

Al di là dei ritardi dovuti a difetti o deficienze più o meno tollerabili, ciò rivela che gli stessi interventi di emergenza sono stati avviati sopra la testa della gente. Una operazione monopolizzata da un vertice politico angusto e dentro una cerchia ristretta di interessi clientelari. Tutto questo deve finire. E deve finire perchè la gente ha già aspettato fin troppo, non può scontare ancora a lungo un simile stato di cose.

Nei giorni scorsi, la maggioranza del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato il Piano urbanistico regionale: uno strumento impostato ed elaborato prima del sisma che ha sconvolto tanta parte del territorio della regione, e che è stato adottato come se il terremoto non ci fosse stato. L'unica variante, è un articolo finale il quale stabilisce che negli oltre cento comuni colpiti o danneggiati, il piano non è valido.

Ma davvero si ritiene possibile programmare un territorio regionale senza tener conto del vuoto gigantesco che le scosse telluriche hanno aperto in un'area vitale di esso? Oppure, se il piano regionale non deve essere un semplice pezzo di carta, è concepibile adottarlo a prescindere dalle linee che dovrà assumere la ricostruzione dei comprensori distrutti?

Qui emerge in modo clamoroso un altro dei limiti più gravi della maggioranza regionale guidata dalla DC. Il tema della ricostruzione, delle proposte per la legge speciale che il governo dovrà presentare ed il Parlamento approvare, non è ancora diventato (ad otto mesi ormai dal 6 di maggio!) il punto centrale di una iniziativa, di un dibattito, di un confronto politico di massa da parte della Regione. Abbiamo notizie delle positive convergenze realizzate, sulle linee delle richieste per la legge speciale, dai parlamentari friulani di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Ma è prima di tutto fra i terremotati, fra le popolazioni, fra le organizzazioni sindacali e di categoria che queste linee vanno verificate, per mobilitare le energie che per ricostruire saranno necessarie.

Da parte sua, il nostro Partito nel Friuli ha individuato quattro punti chiave su cui poggiare l'azione di rinascita: il primo è quello delle infrastrutture occorrenti a far uscire la regione dal suo storico isolamento, e per utilizzare in positivo gli investimenti per la ricostruzione che saranno richiesti alla collettività nazionale, oltre alle importanti prospettive aperte dalla creazione della zona franca interconfinaria con la Jugoslavia. Il secondo punto riguarda il potenziamento dell'agricoltura, il sostegno al suo sviluppo, condizione per evitare l'abbandono di vaste aree del territorio colpito.

Sono punti, questi, su cui il PCI non solo sollecita il confronto con le altre forze politiche, ma l'impegno, la mobilitazione delle diecine di migliaia di senzatetto e di tutti i lavoratori friulani. La vergognosa di retorica natalizia che si tenterà di stendere sulle rovine del Friuli non può cancellare la dura consistenza dei problemi da affrontare e da risolvere.

Mario Passi

Per le violenze fasciste all'università di Messina

Ordine di cattura contro deputato regionale MSI

Sarebbero stati spiccati i mandati di arresto anche contro altri tre noti picchiatori neri Critiche al comportamento della questura - Assemblea unitaria sugli episodi di eversione

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 22.

L'inchiesta giudiziaria sui gravi episodi di violenza neofascista accaduti il 10 dicembre scorso alla università di Messina è finalmente giunta ad una svolta. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si è appreso che il giudice istruttore presso il tribunale, il dott. Giuseppe Recupero, avrebbe firmato quattro ordini di cattura nei confronti di altrettanti esponenti missini, uno dei quali riguarderebbe il deputato regionale del MSI, l'on. Antonio Fede.

Il parlamentare guidò l'assalto squadristico alla facoltà di lettere e filosofia nel tentativo di svolgere un'adunata alla presenza di un gruppo di fascisti del FUAN, l'organizzazione giovanile del MSI. Nonostante i ripetuti divieti del preside della facoltà, prof. Resta, i fascisti sfondarono l'ingresso e si abbandonarono a veri e propri atti di distruzione. Successivamente un commando nero dilagò per le vie del centro compiendo un fulmineo raid e danneggiando un autobus delle linee urbane, un ristorante ed una libreria.

La notizia dell'emissione degli ordini di cattura, circolata insistentemente negli ultimi giorni, non è stata smentita dal magistrato. I provvedimenti del giudice, oltre al deputato missino (i parlamentari regionali non godono della immunità come invece i deputati e i senatori nazionali), riguardano il presidente del FUAN Annunziato Mazzitelli di 31 anni, Giovanni Sturniolo di 22 anni e Antonino Toscano di 19 anni, personaggi più volte implicati nelle azioni eversive portate a termine nella città di Messina. Anche la mattina del 10 dicembre i quattro fascisti si trovarono puntualmente a capo del manipolo di teppisti che per due ore provocarono un clima di grave tensione alla università e in città. La reazione delle forze politiche democratiche, dei sindacati, del mondo culturale non si fece attendere.

I partiti democratici in un documento unitario, approvato subito dopo i gravi episodi, hanno sostenuto a chiare lettere che nella città di Messina lo stato dell'ordine pubblico si trova da tempo in una situazione di emergenza per cui è urgente sgombrare il campo da taluni preoccupanti atteggiamenti di tolleranza o di colpevole connivenza presenti in certi settori delle forze di polizia. In altre parole: è stata criticata l'azione della questura che più volte, e anche nella giornata del 10 dicembre, ha mostrato di non avere tempestivamente saputo prevenire gli atti teppistici poi purtroppo verificatisi.

Questa sera nel salone di rappresentanza del Comune si è svolta una manifestazione unitaria organizzata dalla DC, dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dal PLI. E' stato ribadito con forza che gli episodi di eversione neofascista vanno prontamente combattuti per ristabilire un clima di civile e democratica convivenza. Alla manifestazione, presieduta dal sindaco democristiano Antonio Andò, hanno preso la parola esponenti politici, sindacali, dei movimenti giovanili. Il Rettore dell'università, professore Livrea, nell'annunciare la decisione del Consiglio di amministrazione dell'ateneo di costituirsi parte civile contro i fascisti responsabili dei gravi danneggiamenti alla facoltà di Lettere, ha significativamente letto un documento di condanna approvato dal Senato accademico.

d. r.

Interrogazione del PCI sulla riunione dei ministri della Difesa

I deputati comunisti Baldassi, D'Alessio, Monteleone, Corallo e Garbi hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa per sapere « Se non ritenga opportuno, anche in seguito alle assicurazioni fornite in sede di replica al dibattito sul bilancio della Difesa per il 1977, riferire al Parlamento sulla riunione dell'euro gruppo e sulle riunioni dei ministri della Difesa tenutesi a Bruxelles nei primi giorni di dicembre in occasione della cosidetta *settimana atlantica*, riunioni durante le quali, secondo i riferimenti di stampa, si sono dibattuti problemi che interessano il nostro paese sia sul piano militare, che su quelli economico e tecnologico ».

Importante innovazione decisa dal CSM

Gli anni giudiziari inaugurati con assemblee pubbliche

Eletto il nuovo primo presidente della Cassazione

Dopo l'elezione del vice presidente il Consiglio superiore della magistratura ha iniziato la sua attività con un provvedimento clamoroso per quanto atteso da tempo: le inaugurazioni dell'anno giudiziario non si risolveranno più nei discorsi inaugurali del PG che negli anni passati tante critiche e perplessità hanno suscitato. Lo stesso giorno infatti nei vari distretti di corte d'appello saranno tenute assemblee pubbliche alle quali, per invito dello stesso Consiglio superiore, saranno chiamati a partecipare, oltre ai magistrati e agli altri operatori della giustizia, avvocati, amministratori locali e parlamentari.

La decisione di cambiare l'indirizzo che finora era stato seguito è stata presa a larghissima maggioranza dai componenti del Consiglio superiore che hanno voluto così tradurre in pratica una delle indicazioni più importanti del « programma » discusso nella prima udienza dell'organo dopo il suo rinnovo: la apertura delle aule giudiziarie ai cittadini. E' un primo passo ma di grande significato.

Contemporaneamente il Consiglio ha spedito un altro telegramma ai presidenti delle corti di appello e ai procuratori generali per ricordare loro due precedenti circolari (del 1970 e del 1972) nelle quali si indicava con precisione il contenuto che avrebbero dovuto avere i discorsi inaugurali: una esposizione dei dati e dei fatti senza alcun commento personale.

Così tra il 6 e l'11 di gennaio (il 5 il procuratore generale della Cassazione Boccia inaugurerà l'anno giudiziario a Roma) si svolgeranno nelle varie sedi di corte d'appello due cerimonie: una tradizionale, con le autorità e la pompa solita, al mattino; l'altra con partecipazione di utenti della giustizia, giudici, cancellieri, avvocati in un serrato dibattito nel pomeriggio. A entrambi gli appuntamenti parteciperanno membri del Consiglio superiore che avranno così modo di conoscere dalla viva voce degli interessati i reali problemi della amministrazione giudiziaria nelle varie realtà locali.

Il Consiglio superiore prima di decidere questa innovazione che dovrebbe essere l'anticamera della scomparsa completa dei discorsi inaugurali del PG, aveva eletto il nuovo primo presidente della Cassazione. E' Calogero Vinci Orlando, presidente della IV sezione della Cassazione. A questo nome si è giunti dopo che il Consiglio aveva fatto cadere la precedente candidatura di Emanuele Danzi, fatta dal consiglio uscente e che non aveva ottenuto il « concerto » da parte del ministro Bonifacio.

Importante è il criterio adottato dall'organo di autogoverno per fare questa scelta: da oggi saranno nominati negli uffici direttivi solo magistrati che possono rimanerci almeno per un tempo congruo e nessuno sarà tolto da un incarico ricoperto da poco tempo solo per promuoverlo.

p. g.

Presentata alla Camera una proposta di legge

Iniziativa PCI-PSI per favorire l'acquisto di terra

L'iniziativa legislativa tende a rendere effettivo il diritto di prelazione da parte di mezzadri e affittuari

Comunisti e socialisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge per garantire a mezzadri e affittuari l'effettivo diritto di precedenza (prelazione) nel riscatto delle terre messe in vendita dai proprietari. Tale diritto era già stato riconosciuto dalla legge sulla piccola proprietà contadina del 1965 ma una recente sentenza della Corte di Cassazione rischia di vanificarne la sostanza. Da qui l'iniziativa di comunisti e socialisti di presentare una legge « interpretativa » della legge del 1965 in modo da ristabilire, in modo chiaro, il diritto di prelazione.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge (che porta le firme dei deputati Carneri e Bardelli per il PCI e Ballardini e Salvatore per il PSI) si denunciano le notevoli resistenze che sono state frapposte all'applicazione del diritto di prelazione. Il mezzadro ha la precedenza su qualsiasi altro acquirente e deve pagare la terra posta in vendita entro tre mesi. Molto spesso però i proprietari scavalcano il mezzadro o l'affittuario vendendo la terra ad altri acquirenti che vengono poi chiamati in giudizio dai legittimi titolari del diritto di prelazione.

Ora è venuta la sentenza della Corte di Cassazione con cui si stabilisce che il mezzadro o l'affittuario che contesti l'acquirente illegittimo, può far valere il suo diritto pagando il prezzo intero della terra entro tre mesi.

In questo modo — rilevano i proponenti della legge — si spinge da un lato i proprietari terrieri a violare la legge, dall'altro lato si mettono mezzadri e affittuari nella materiale impossibilità di richiedere la prelazione, non potendo essi avere crediti bancari per pagare il prezzo della terra senza adeguate garanzie immobiliari o non essendo nella possibilità di trarre dalla terra utili adeguati al pagamento dei mutui.

Per fronteggiare questa allarmante situazione, che già coinvolge migliaia di contadini, comunisti e socialisti chiedono che i termini per il versamento del prezzo e le relative sospensioni siano decorrenti dal giorno in cui la controparte ha riconosciuto il diritto al riscatto o dal giorno in cui è passata in giudicato la sentenza che tale diritto riconosce per via giudiziaria. In più si prevede che nei confronti di chi esercita il diritto di prelazione, anche mediante riscatto, non abbiano valore le clausole che prevedono caparre, acconti, rivalutazioni, imposizioni di interessi.

a. d. m.

Le trivelle da ieri sono entrate in funzione

Si scava a Napoli per la prima galleria della metropolitana

La « linea 1 » raggiungerà Secondigliano dove è in fase di costruzione un nuovo quartiere

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22.

Questa mattina alle 11,40 è stato dato il primo colpo di trivella per la metropolitana di Napoli: un inizio dei lavori nient'affatto simbolico (perchè si realizzerà un tunnel di 190 metri) che permetterà alla città di ottenere il finanziamento statale di oltre 140 miliardi. La scadenza ultima era il 31 dicembre prossimo, ma solo nel marzo di quest'anno era stato approvato il decreto che accordava un contributo al Comune di Napoli. In questi pochi mesi, con rapidità eccezionale e con profondo impegno degli uffici tecnici, della Regione, dello stesso ministero dei Trasporti, si è riusciti a formulare il progetto di massima della « linea 1 », ad accogliere in esso tutte le raccomandazioni e prescrizioni della Regione e del ministero, a predisporre un progetto rielaborato, a sottoporlo ai numerosi uffici che dovevano esaminarlo e approvarlo. Le ultime tappe di questo lavoro svolto dalla amministrazione di sinistra sono l'approvazione all'unanimità del progetto in consiglio comunale in data 25 ottobre, l'approvazione della Regione il 26 novembre, e infine del ministero dei Trasporti il 1. dicembre.

La metropolitana di Napoli sarà costruita da una società mista dove sono presenti l'esperienza e il patrimonio tecnologico della società « Metropolitana Milano » e un consorzio di aziende napoletane. E' previsto che la nuova società, denominata « M.N. » (Metropolitana Napoli) utilizzi una quota dell'80 per cento riservata ad ogni livello ad energie napoletane: professionisti, imprenditori, operai; progettazione e direzione dei lavori sono assicurate dalla Metropolitana milanese, sempre nel rispetto della quota riservata alle energie napoletane. Entro il 30 settembre del '77 secondo la prescrizione ministeriale, dovrà essere presentato il progetto esecutivo dell'intera « Linea 1 » (quello che oggi permette i finanziamenti e lo inizio dei lavori è il progetto esecutivo di un solo breve tronco di galleria): ma è molto probabile che i tempi saranno abbreviati. Come ha affermato stamane il compagno Valenzi, infatti, la città ha bisogno di lavoro, e questa grande struttura civile potrà impegnare una grande quota di manodopera e di tecnici.

Alla cerimonia di stamane è intervenuto fra gli altri il sottosegretario ai Trasporti on. Fontana; brevi discorsi sono stati pronunciati anche dall'assessore comunale ai trasporti Buccico (PSI), da quello regionale Del Vecchio (PRI).

Significativa è anche la scelta della priorità nella realizzazione della « Linea 1 » del suo primo tronco: la « buca » scavata in Piazza Medaglie d'Oro al Vomero diventerà nei prossimi mesi un tunnel in direzione della parte alta della collina vomerese, e di qui si dirigerà verso un quartiere della « 167 » tuttora in costruzione all'estrema periferia, a Secondigliano. In questa zona è previsto infatti l'allacciamento con una linea ferroviaria esistente e da ristrutturare, la « Alifana », per la quale sono stati stanziati già 60 miliardi. La metropolitana impostata dall'amministrazione di sinistra — che da pochi giorni è diventata l'amministrazione dell'intesa, con l'ingresso nella maggioranza del PRI e del PSDI — si inserisce fin da ora (lo ha sottolineato il compagno ing. Imbimbo, nel corso della conferenza stampa che ha preceduto la cerimonia inaugurale) nel generale discorso di un diverso assetto e di una decisa valorizzazione del trasporto pubblico nel territorio regionale.

e. p.

Nuove norme per la pensione a funzionari dei partiti

La Commissione Lavoro del Senato ha approvato, in via definitiva, il disegno di legge già votato alla Camera, che riapre i termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonchè degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali.

In base alla nuova normativa il termine per la presentazione delle domande è prorogato al 31 maggio 1977.

Le Brigate Internazionali
La solidarietà dei popoli con la Repubblica Spagnola 1936-1939
Introduzioni di Luigi Longo e Dolores Ibarruri L. 4.500

Tribunale Russell 2°
Controrivoluzione in America Latina
Eversione militare e strumentalizzazione dei sindacati, della cultura, delle chiese
Introduzione di Lelio Basso L. 2.500

Lo strano soldato
Autobiografia della Brigata "Spartaco Lavagnini" L. 5.000

Terracini
Al bando dal Partito
Carteggio clandestino dall'Isola e dall'esilio 1938-45 L. 3.000

Ristampe

Vittorio Vidali (Carlos)
Il Quinto Reggimento
Come si forgiò l'Esercito popolare spagnolo
3ª edizione L. 2.500

Milicia Popular
Diario del Quinto Regimiento de Milicias Populares
Edizione anastatica in 2 volumi L. 30.000

Umberto Terracini
Sulla svolta
Carteggio clandestino dal carcere 1930-31-32
Premio Viareggio 1976 - 3ª edizione L. 2.500

La Pietra Viale Fulvio Testi, 75 - Milano

DOPO LE ASSEMBLEE REGIONALI PROMOSSE DALLA FEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL

Tempi maturi per riforma e sindacato di polizia

Riordinamento del corpo, istituzione di un servizio civile di polizia democratizzato e decentrato, libertà di associazione sindacale. In una sola parola la riforma, oggi al centro di un ampio confronto. I tempi stringono. Il disagio ed anche la rabbia, tra le forze di polizia, per l'asprezza assunta dallo scontro con l'eversione, il terrorismo e la criminalità (42 poliziotti morti da gennaio ad oggi) e per le dure difficoltà in cui sono costrette ad operare, sono assai diffusi. Ogni ulteriore incertezza, ogni nuovo rinvio sarebbero fortemente negativi.

Per uscire dalla crisi che travaglia la PS e metterla nelle condizioni di fronteggiare con successo la grave situazione, la riforma s'impone. Su questo punto tutti concordano. Il dibattito si è fatto più intenso ed esteso. I partiti di sinistra (PCI e PSI) hanno già presentato in Parlamento i loro progetti per rinnovare la polizia. Il governo si è impegnato a presentare, entro il 15 febbraio prossimo, un piano organico di misure di riordinamento del corpo, ma non è ancora chiaro che cosa si vuole fare. L'iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL per la riforma e la costituzione di un sindacato unitario dei poliziotti è in pieno svolgimento. Di riordinamento e di sindacato si parla nelle decine di assemblee e di riunioni di dipendenti della PS in corso in tutta Italia.

Il ministero dell'Interno, superate incertezze e ambiguità non sempre giustificate, ha autorizzato, sotto la spinta del movimento, la costituzione di comitati che potranno dar vita, quando lo *status* militare del corpo sarà abrogato (per questo occorre una legge del Parlamento) ad « *associazioni professionali ai fini sindacali* ». Si è insomma passati dalla fase della protesta coraggiosa e della richiesta di misure di riordinamento e di ristrutturazione a quella del dibattito sui contenuti della riforma, dal movimento semiclandestino per la promozione del sindacato all'organizzazione che precede la sua nascita.

Ne parliamo con Franco Laj, che segue questi problemi per la Federazione sindacale unitaria. « *Il dato caratterizzante delle molteplici iniziative in corso nella polizia* — ci dice — *è chiaramente unitario. Il movimento nel suo insieme si richiama alla linea e alla piattaforma elaborata in comune tra il Comitato di coordinamento della PS e la nostra Federazione* ». Questa piattaforma — sulla quale si chiede l'adesione di tutti i dipendenti della polizia — si articola in dieci punti: smilitarizzazione e istituzione di un corpo civile di polizia; nuovo ordinamento ed unico ruolo direttivo; radicale riorganizzazione del corpo di PS, basata su un ampio decentramento ed una migliore e diversa utilizzazione del personale; trasferimento dei compiti burocratici e amministrativi agli Enti locali e alle amministrazioni periferiche dello Stato; riforma del reclutamento e delle scuole di polizia; iniziative per la qualificazione e la specializzazione professionale, riconoscimento delle libertà sindacali « *con quelle modalità dettate dalla peculiarità delle funzioni esercitate* », tra cui il « *non ricorso all'esercizio del diritto di sciopero* ».

Su questa piattaforma sono impostate le assemblee — grande successo ha avuto quella di oggi a Milano — nel corso delle quali si eleggono le strutture organizzative di base (caserme, uffici, ecc.), provinciali, regionali e nazionale. Prenderanno il posto dei comitati di coordinamento, che hanno assolto un ruolo decisivo nella prima fase della battaglia per la riforma.

« Il movimento unitario — afferma Laj — ha registrato importanti successi. Gli esempi sono molti. Il più clamoroso è quello fornito dagli ufficiali, sui quali puntavano molto i nemici della riforma e del sindacato unitario. Oltre 800 dei 1.100 dell'organico della PS si sono pronunciati per la costituzione di "*una associazione unitaria di tutta la categoria*", collegata alle grandi confederazioni dei lavoratori. Un altro esempio è venuto da Roma, dove era stato costituito un comitato autonomo composto di agenti, funzionari e ufficiali. C'è stato un chiarimento e anch'esso ha aderito alla "piattaforma" della Federazione e alla prospettiva di un sindacato unitario ad essa collegato, anche se i tentativi "autonomi" non sono stati del tutto abbandonati ».

Una forte spinta unitaria è venuta dalle assemblee regionali affollate manifestazioni si sono tenute a Firenze, Bologna, Roma, Torino, Ancona, Pescara Palermo e in numerose altre città). Certe incomprensioni sul ruolo unico e sui compiti futuri degli ufficiali sono state in gran parte superate. Da questa assemblea è venuto anche un no fermo al varo di decreti parziali. E' stata in sostanza ribadita la necessità di una riforma organica della polizia affrettandone i tempi. Le difficoltà e gli ostacoli frapposti alla riforma e al sindacato unitario sono tuttavia ancora molti. C'è chi manovra per mantenere la polizia come la volle Scelba (le conclusioni dell'inchiesta sul II reparto celere di Padova sono la clamorosa conferma che certi metodi sono duri a morire), e cerca di dar vita ad un sindacato « giallo », che faccia da contraltare a quello unitario che aderirà alla Federazione. Chi sono costoro? Appartengono al vertice prefettizio della polizia che dei tempi di Scelba ha ancora nostalgia.

E' partita con tutta probabilità da loro l'iniziativa dell'invio alle questure e ai reparti dello «statuto» e delle schede di adesione ad un sedicente « comitato autonomo per la difesa della polizia » (da chi?), il cui « programma » è un guazzabuglio di affermazioni generiche e senza costrutto e di frasi fascistoidi, che non incantano più nessuno. Per fare fronte all'eversione e alla criminalità dilagante — questa convinzione è oggi molto radicata nella PS nonostante questi personaggi da anni '50 — c'è bisogno di una polizia democratica, più preparata tecnicamente e quindi più efficiente, in sintonia con lo sviluppo della società.

Sergio Pardera

INCONTRO CON COSSIGA PER IL 2° « CELERE »

L'Ufficio di presidenza della commissione Interni della Camera si è incontrato con il ministro Cossiga per discutere sui problemi dell'ordine pubblico e della organizzazione dei servizi di polizia. Con il titolare del dicastero degli Interni il presidente Mammì, i vice presidenti (tra i quali la compagna Anna Maria Ciai) e i segretari della commissione parlamentare hanno avuto un approfondito scambio di idee sulle scadenze più urgenti.

Tre gli argomenti di maggior rilievo affrontati nell'incontro. Anzitutto la situazione esistente nel 2. reparto celere di Padova alla luce dei risultati dell'inchiesta amministrativa disposta dal governo. L'on. Cossiga si è impegnato a trasmettere sollecitamente all'Ufficio di presidenza le risultanze dell'inchiesta ed a riferire entro gennaio alla commissione sui provvedimenti da lui adottati in aderenza alle conclusioni della indagine. In secondo luogo, e in rapporto al dibattito in Parlamento sulla riforma e la democratizzazione della Pubblica sicurezza, Cossiga ha dichiarato all'Ufficio di presidenza di mantenere fermo l'impegno a presentare entro il 15 febbraio il preannunciato progetto di legge governativo.

AVVISO PREVENTIVO DI GARA
Azienda Municipalizzata Centrale del Latte di Napoli
Corso Malta 152, Napoli

ACQUISTO DI N. 22 AUTOMEZZI PER LA DISTRIBUZIONE DEL LATTE.

Si rende noto che questa azienda dovrà procedere all'acquisto mediante appalto-concorso di:
— n. 3 autofurgoni della portata utile non inferiore ai 90 quintali;
— n. 13 autofurgoni della portata utile non inferiore ai 50-60 quintali;
— n. 6 automezzi della portata utile non inferiore ai 30 quintali.

Le domande per essere invitati all'appalto-concorso devono pervenire a questa azienda all'indirizzo sopra citato entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del secondo avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Campania.

IL DIRETTORE
(Dr. Andrea Monda)

Domenica del Corriere
questa settimana

REGALA

un meraviglioso calendario naif tutto a colori